

Il petrolio raffredda i prezzi in Europa

A febbraio l'indice di Eurolandia in calo dello 0,2%, mentre in Italia il ribasso è dello 0,3%

Riccardo Sorrentino

La previsione della Bce si è avverata subito: i prezzi al consumo sono tornati a calare a febbraio, rispetto a un anno prima, nella Uem come in Italia. L'indice di Eurolandia è calato dello 0,2% annuo, quello italiano dello 0,3% (-0,2% la versione armonizzata Ue).

“Colpa” del petrolio, ma non solo: anche il costo di beni industriali e servizi ha frenato la sua marcia. L'inflazione di fondo, o core, che esclude le voci più volatili (e meno controllabili con la politica monetaria) dell'energia, dell'alimentare e dei tabacchi, ha rallentato al +0,7% annuo in Eurolandia (dal +1% di gennaio) e al +0,5% dallo 0,7% in Italia (+0,4%, dallo 0,9% nei dati armonizzati). La frenata è stata particolarmente incisiva per i

LO SCENARIO

La questione è la durata del peggioramento della dinamica dei prezzi: il tema sarà al centro del board Bce del 10 marzo

beni industriali non energetici, che avevano lentamente portato in alto, negli ultimi mesi del 2015, l'indice dei prezzi: in Eurolandia hanno rallentato al +0,3%, dal +0,7% di gennaio, mentre in Italia (nel dato armonizzato, l'unico davvero comparabile) hanno frenato al +0,9% dal +1,2% di gennaio.

È stato probabilmente l'effetto di fattori temporanei: l'Istat sottolinea, per l'Italia, il peso che ha avuto - sul dato mensile (-0,9%), però - «la dinamica dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature» che l'indice Eurostat prende in considerazione (a differenza dell'Indice nazionale dell'Istat). La flessione si è però registrata anche nell'andamento annuale, e questo lascia pensare che siano in gioco anche altri fattori.

Anche nei prezzi dei servizi sembra emergere una debolezza complessiva, che non può es-

sere tutta ricondotta a fattori temporanei. Il sottoindice per Eurolandia è aumentato del solo 1% annuo contro l'1,2% di gennaio; mentre quello armonizzato italiano è salito dello 0,4% contro lo 0,8% di un mese prima. I sottoindici nazionali (non armonizzati) dell'Istat - più articolati di quelli europei, almeno nella prima lettura dell'inflazione, a fine mese - segnalano una flessione dell'un per cento dei prezzi dei servizi di comunicazione (telefonia e poste), che erano rimasti fermi a gennaio; e un calo dello 0,7% dei prezzi dei trasporti, che erano saliti dello 0,5% nel mese precedente.

La flessione dei prezzi registrata a febbraio non è del tutto una sorpresa. Nell'ultima riunione, a gennaio, la Bce aveva avvertito che «secondo le attuali aspettative, i tassi di inflazione si potranno mantenere su livelli molto bassi negativi nei prossimi mesi, per poi risalire solo nel prosieguo dell'anno». Non era però atteso un dato così brutto già a febbraio: per Eurolandia, il consensus degli analisti puntava a prezzi invariati (inflazione zero), con un +0,9% per l'inflazione core, per l'Italia a un +0,1% annuo per l'indice complessivo.

Stà probabilmente pesando anche l'apprezzamento dell'euro che, nel cambio effettivo, continua da novembre, anche se proprio il mese di febbraio ha visto una piccola “correzione”. La frenata dei beni non energetici - quelli aperti alla concorrenza internazionale - lascia infatti pensare anche a fattori esterni; e non si può escludere l'ipotesi - un po' inquietante perché più difficile da gestire con la politica economica - di un eccesso di offerta globale.

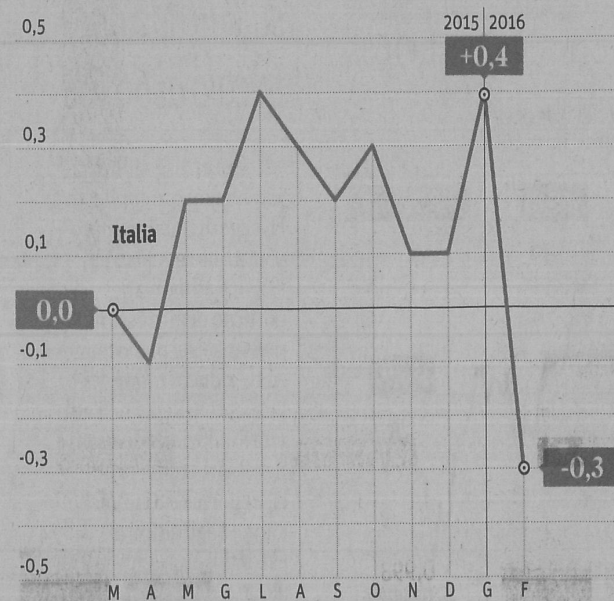
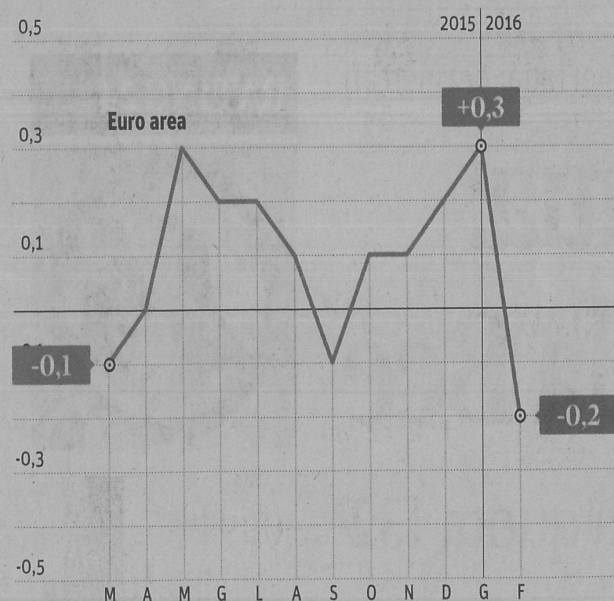
La vera questione, a questo punto, è se il peggioramento dello scenario di bassa inflazione è temporaneo o no. Le aspettative di inflazione europea, che agiscono immediatamente ma a lungo, puntano da tempo verso il basso, e a inizio febbraio erano tornate ai livelli di ottobre: «In particolare - scrive l'ultimo bollettino Bce - il tasso swap indicizzato all'inflazione a cinque anni su un orizzonte di cinque anni, è sceso dall'1,79 all'1,57 per cento tra il 2 dicembre 2015 e il 20 gennaio 2016».

È una flessione importante che, assieme ai dati di ieri, sarà sicuramente presa in considerazione dalla Bce nella riunione del board del 10 marzo. A gennaio, la Banca centrale ha ufficialmente annunciato una rivalutazione della propria strategia per questo mese, quando saranno disponibili anche le nuove proiezioni economiche dello staff di economisti di Francoforte. Le aspettative degli investitori sull'esito della riunione Bce non sono altissime, dopo la delusione di dicembre, e sembrano puntare soprattutto su un nuovo taglio dei tassi (quello sui depositi alla Bce è già negativo, al -0,30%); meno su un aumento del ritmo di acquisti di titoli finanziari.

Le dinamiche dei prezzi al consumo in Europa e in Italia

IL CONFRONTO

Variazioni % sull'anno - Marzo 2015/Febraio 2016

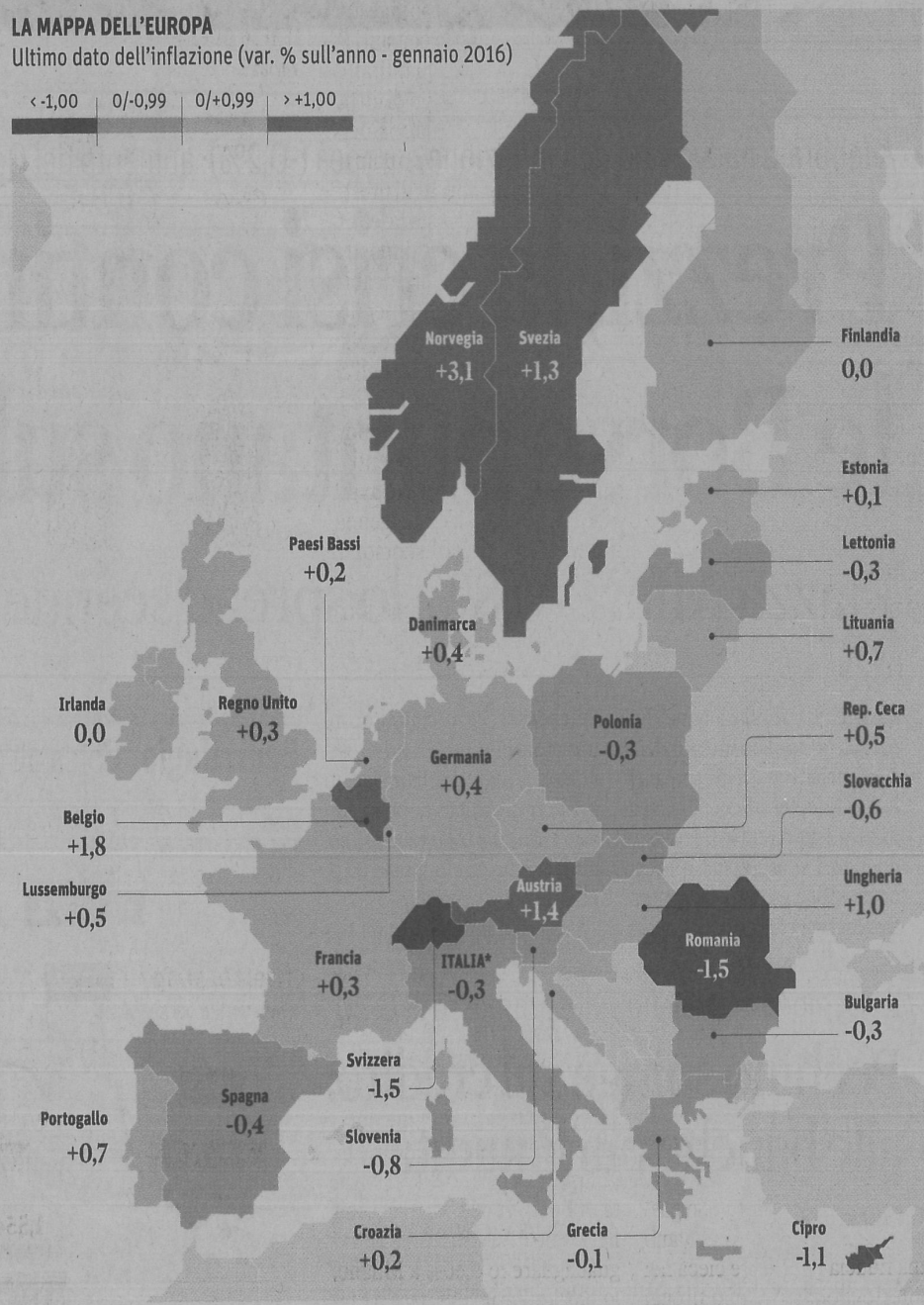


(*) Il dato Italia è aggiornato a febbraio 2016

LA MAPPA DELL'EUROPA

Ultimo dato dell'inflazione (var. % sull'anno - gennaio 2016)

< -1,00 | 0/-0,99 | 0/+0,99 | > +1,00



Fonte: Eurostat

LA PAROLA CHIAVE

Prezzi al consumo

• Sono i prezzi pagati dai consumatori e vengono presi come guida dai governi e dalle Banche centrali per modificare la rotta dell'attività economica. I prezzi al consumo, in Italia, sono rilevati dall'Istat ogni mese. L'Istat calcola diversi indici dei prezzi al consumo. Il più noto è l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. La composizione dei consumi varia nel tempo e l'Istat periodicamente aggiorna i pesi dei beni che compongono l'indice (il cosiddetto paniere)